

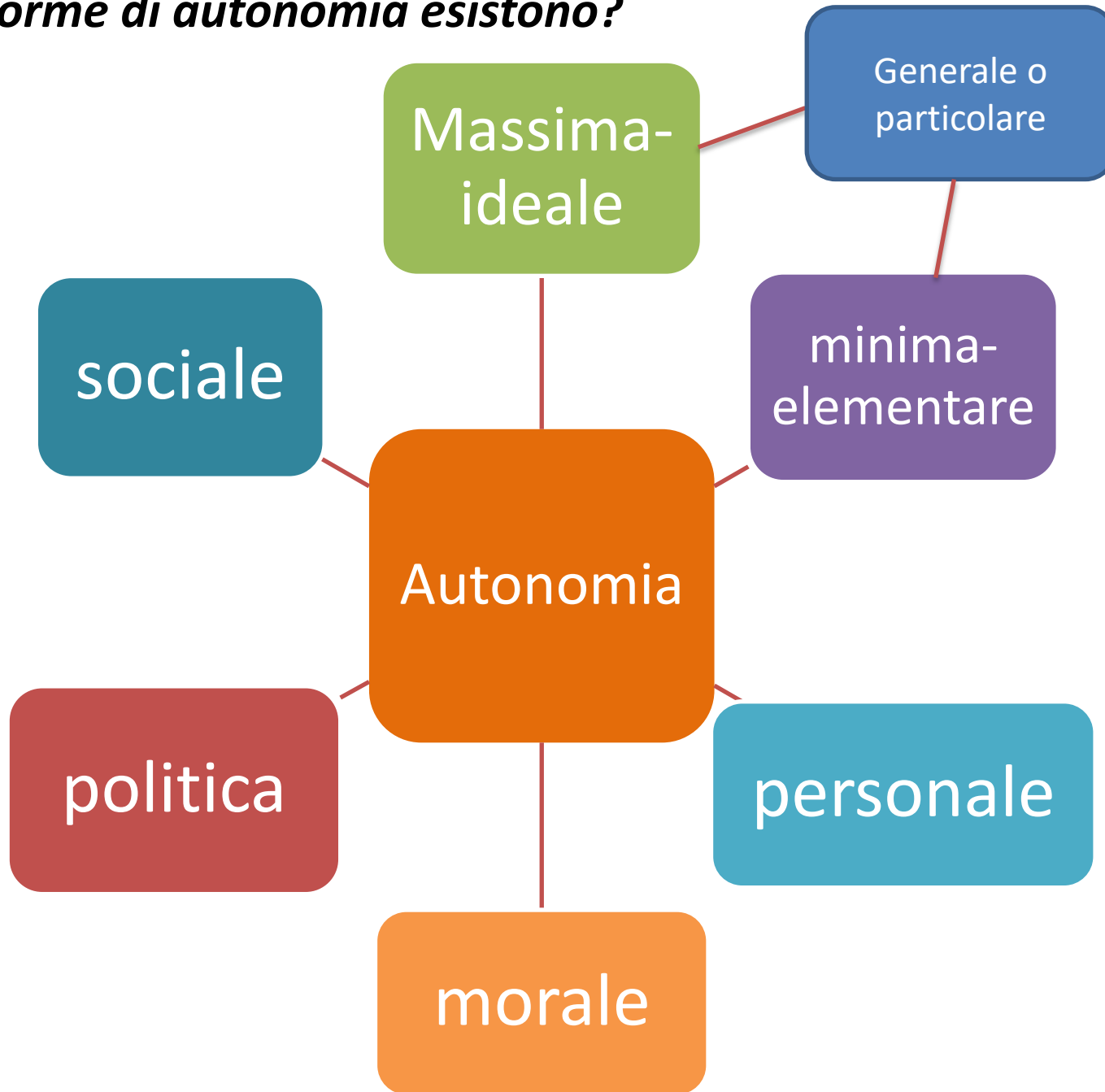
IL PRINCIPIO DI AUTONOMIA (Parte II)

Le diverse forme di autonomia



- Abbiamo visto come l'autonomia, con il correlato principio del consenso/permesso (cioè l'autodeterminazione) sia al contempo:
- **uno strumento di libertà**
- un **mezzo di limitazione reciproca**.
- **Strumento di libertà** perché esprime la capacità di darsi norme e regole da sé, di avere padronanza della propria indipendenza e libertà - sia in senso negativo (libertà da qualcuno/qualcosa) sia in senso positivo (libertà di fare le scelte che sono in linea con miei valori e alla mia identità).
- **Mezzo di limitazione reciproca**, perché essere autonomi non significa libero arbitrio assoluto, non significa anarchia, ma anzi significa libertà personale nel rispetto del limite posto dalla libertà altrui.
- Inoltre l'autonomia opera non solo su un piano individuale, ma anche nel **rapporto individuo-comunità**, nel senso che l'individuo è veramente libero di compiere scelte autonome quando è posto nelle condizioni migliori per compiere una scelta autentica. Occorre aiutarlo a **rimuovere gli ostacoli (art. 3 Cost, comma 2)**, che impediscono il pieno compimento e svolgimento della sua personalità. **In questo senso l'autonomia è collegata anche al principio di eguaglianza, di identità personale e di assistenza/solidarietà.**

Quante forme di autonomia esistono?



- **Autonomia minima-elementare**: cd. *basic autonomy*, è quel livello di **autonomia necessario** per potersi definire persona **responsabile** delle proprie azioni. La forma minimale di autonomia può essere utile per individuare e attribuire uno status giuridico-politico, come la capacità di agire, o la soggettività giuridica (cioè la capacità di essere titolare di diritti e destinatario di diritti e doveri).
- La concezione minima di autonomia è anche il **discrimine tra autorità legittima e autorità non legittima**, perché solo nel rispetto del nucleo minimo di autonomia, può esservi una autorità legittima. Quando l'autorità supera e oltrepassa le barriere del contenuto minimo di autonomia (es. negazione della libertà di pensiero, libertà personale), essa non può definirsi legittima.

- **Autonomia ideale-massima**: corrisponde alla piena e totale libertà, cioè l'aver fatto **scelte totalmente e assolutamente autonome, prive di condizionamenti**. È una forma di autonomia appunto ideale, utopistica, più legata al desiderio di affermazione della libertà personale, che alla realtà dei fatti. Nell'esperienza, pur agendo come persone autonome, raramente possiamo dire di essere assolutamente incondizionati nelle nostre azioni. Anche semplicemente i nostri affetti, le nostre relazioni, ci orientano ad agire in un modo o in un altro.
- Occorre allora comprendere che **una persona è autonoma, anche se nell'esperienza concreta vive delle condizioni particolari**, che influenzano la propria autodeterminazione.
- Si dirà allora che questa persona è *generalmente autonoma* – nel senso che complessivamente è padrona delle proprie scelte – anche se ha qualche particolare *lacuna di autonomia* (può avere una dipendenza, un condizionamento relazionale, una malattia che lo limita parzialmente...).

- **Autonomia morale:** è la forma di **responsabilità** delle proprie **azioni**, in quanto **rispondenti alla propria coscienza**, con la propria morale, ovvero con la scala di **valori** e di **credenze**. Si è moralmente autonomi quando si è in grado di valutare e sottoporre a giudizio personale e originale un evento, riuscendo a indirizzare le proprie azioni verso una scelta propria, motivata e dettata dai propri obiettivi e parametri morali.
- ***Che differenza c'è tra autonomia morale e autonomia personale?***
- **L'autonomia "morale"** si riferisce alla capacità di imporre a se stessi la legge morale (obiettiva): l'autonomia diventa il principio organizzatore della moralità.
- **L'autonomia "personale"** è intesa piuttosto come un tratto che gli individui possono esibire, relativo ad ogni aspetto della loro vita, non è quindi limitato alle questioni di obbligo morale.

- **Autonomia personale:** è l'autonomia che consente a ciascuno di essere sovrano di se stesso, ovvero fonte delle proprie regole (autoregolamentazione) e della gestione delle esperienze di vita (autogoverno). Ovviamente tale forma è collegata alla autonomia morale ed alla responsabilità, nel senso che **difficilmente una persona** che non è consapevole delle proprie priorità, dei propri valori e quindi che è **immatura, da un punto di vista morale, potrà essere anche autonoma sotto il profilo personale**. Autonomia personale, autonomia morale e autenticità (identità e originalità personale) sono strettamente connesse. Kant definisce l'autonomia personale come «*proprietà della volontà*», data **dall'essere razionali – persone guidate dalla ragione – e dall'agire razionalmente**, nel senso che la fonte della nostra scelta morale ha come fondamento ultimo la ragione.

Autonomia politica: è individuata da alcuni filosofi, soprattutto i teorici del liberismo politico, es. l'americano John Rawls.

Rawls parla di **autonomia dottrinale e politica** intendendola come una posizione che rappresenta una **scelta politica autonoma in sé**, ovvero tale da rappresentare i valori politici di **giustizia e ragione pubblica, senza far riferimento, per giustificarsi, a concezioni morali o requisiti etici** (come il bene e il male) imposti dall'esterno. L'autonomia politica consente di stimolare l'adesione a essa di tutti i cittadini, senza richiedere ad essi di aderire a scelte etiche imposte. L'autonomia politica salvaguarda quindi la neutralità e l'equità a livello politico-sociale. Vi è rispetto di autonomia politica **se i cittadini possono comprendere e condividere i valori politici su cui si basa una scelta dello stato**, ad esempio, semplicemente condividendone la ragione pratica, senza che sia chiesta l'adesione a posizioni aventi valore etico o soggettivo.

L'autonomia politica è una pratica, non un oggetto di conoscenza o di apprendimento, e si tratta di quella pratica che, in determinate condizioni politiche di libertà e uguaglianza, di difesa costituzionale dei diritti di base, genera in maniera riflessiva una auto-comprensione da parte dei cittadini in quanto agenti autonomi.

Autonomia sociale: È quella forma di autonomia che nasce dalla riflessione sulla rilevanza della natura sociale dell'uomo, cioè sul fatto che l'uomo non è un individuo isolato, ma vive in un contesto relazione. Anzi, **le relazioni sono costitutive della sua identità e personalità.**

Individuare l'importanza della socialità umana, non significa rinunciare alla pretesa di essere autonomi ed autentici, ovvero di potere e sapere compiere scelte consapevolmente originali e individuali. Tuttavia, significa cercare di sottolineare il fatto che non tutto ciò che noi riconduciamo nell'ambito dell'autonomia è effettivamente tale. In altre parole, non basta, per qualificare un'azione o una scelta come autonoma, il fatto che essa sia compiuta nel rispetto di procedure «formali», poste a garanzia del non condizionamento.

- Alcuni filosofi – es. C. Mackenzie e N. Stoljar *Relational autonomy: feminist perspectives on autonomy, agency, and the social self*, 2000 - hanno proposto un **concetto di autonomia relazionale (o sociale).**

Queste due autrici, esponenti del pensiero femminista, **criticano l'autonomia razionale di matrice Kantiana.** Kant sosteneva che tutto ciò che è razionale, frutto dell'intelletto e del ragionamento pratico (ragion pratica intesa come scelta morale), è fonte di autonomia.

- **Mackenzie e Stoljar** criticano la teoria kantiana in quanto limitata, poiché considera come autonomia soltanto l'agire individualistico, mentre **ci sono molte azioni che l'uomo può compiere e che possono considerarsi autonome, anche se non strettamente frutto di un ragionamento esclusivamente razionale o ragion pratico.**
- NB: *la ragion pratica è ciò che determina la nostra scelta d'azione, ciò che ci guida nella alternativa tra questa o quell'altra azione. Pensiamola come la morale, che ci guida tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.*

- Mackenzie e Stolyar pensano all'identità della persona come ad una interazione tra diverse dimensioni del sé:

- **il sé unitario**
- **il sé sociale**
- **il sé relazionale**
- **il sé diviso**
- **il sé incarnato**

Il sé unitario = è il sé indipendente, razionale, basato sull'autocontrollo. Spesso è questa la parte di noi che intendiamo come parte autonoma. Eppure, è impensabile ad un individuo la cui autonomia sia esclusivamente fondata sul raziocinio e le cui azioni siano sempre e solo dettate dall'autocontrollo. Il nostro agire è umano e pertanto è sì razionale, ma anche spontaneo, relazionale.

Il Sé sociale = è quello che riconosce il ruolo delle norme e il valore delle regole che disciplinano la nostra vita di **appartenenza al gruppo**, la **nostra socializzazione**. Anche in questo ambito esprimiamo autonomia, laddove ci riconosciamo nei valori di un gruppo, piuttosto che in un altro.

Il sé relazionale = è il sé delle **relazioni interpersonali**, che ha una valenza emotiva, ovvero concerne la capacità di sentire le emozioni dell'altro e di averne o riceverne cura. Anche le relazioni familiari e amicali hanno un peso decisivo nella formazione dell'identità e nell'influenzare e orientare le nostre scelte, il perseguimento dei nostri scopi e la realizzazione dei nostri progetti personali.

Il sé diviso = è il **sé psicomodinamico**, quello cioè che riflette, da un lato, la nostra **coscienza**, dall'altro il nostro **inconscio** e i **desideri** più profondi e complessi. A questo livello l'autonomia può essere minacciata da motivazioni inconsce e desideri repressi.

Il sé incarnato = rappresenta **la nostra identità riflessa nella nostra immagine**. L'immagine che abbiamo di noi stessi, mediante ciò che viene di noi percepito dall'esterno. Gioca un ruolo essenziale poiché la gente investe molto nella propria immagine e per questo tutto ciò che può attaccare il sé incarnato – la malattia, una qualsiasi altra fragilità – è in grado di influenzare molto la nostra autonomia e le nostre scelte.

- Secondo Mackenzie e Stolyard a tutte queste dimensioni del sé corrispondono delle **abilità** (*skills*), che favoriscono l'autodeterminazione e l'autoscoperta. **L'autonomia**, secondo le due filosofe americane, si raggiunge non soltanto attraverso l'autocontrollo razionale – il sé unitario – ma è una **ricerca di autenticità** cui collabora ciascun aspetto della nostra identità: **quello razionale, quello sociale, quello relazionale/emotivo e quello della coscienza.**
- Allora, ad esempio, il sé sociale (legato all'appartenenza ad un gruppo) contribuisce ad incrementare una delle *skills* (capacità), che ci rendono più autonomi. **Il sé sociale incrementa la nostra intelligenza collettiva** e in concreto questo si manifesta nel senso che, **chi vive in modo relazionalmente e socialmente aperto, arricchisce i propri standard valutativi**, cioè ha degli elementi in più per giudicare e valutare come agire, cosa scegliere di fare. **Quindi ha più possibilità di maturare autonomia.**
- In altre parole la vita di relazione ci può agevolare nel raggiungimento dell'autonomia e **tutto ciò che è relazionale non va inteso come minaccia all'individualità e all'autonomia.** L'autonomia non è solo un fatto di individualità, ma si inserisce anche nella **dinamica io-l'altro**, nella vita comunitaria. Anche le relazioni interpersonali del sé relazionale implicano la capacità di autonomia e **incrementano la nostra libertà.**

- La conferma che autonomia e relazionalità/sostegno reciproco non sono in contrasto, ma anzi l'una agevola le altre, è provata dal legame che sussiste tra **AUTONOMIA E RICONOSCIMENTO**.
- Uno dei **prerequisiti, presupposti** per poter agire in autonomia è la possibilità di compiere delle scelte in un **contesto sociale** in cui gli altri riconoscono le mie scelte come **dotate di valore** ovvero dotate di un valore che io riconosco a mia volta. Al contrario, la negazione del valore delle proprie scelte, ad opera del contesto sociale in cui siamo inseriti, può condurre alla frustrazione, umiliazione, svalutazione e quindi emarginazione sociale. Abbiamo già notato come l'emarginazione sociale si associ spesso alla mancanza di autonomia.
- In altre parole è necessaria una base sociale favorevole all'autonomia e al riconoscimento, costituita da:
 - **Fiducia reciproca**
 - **Rispetto di sé**
 - **Autostima**

Che rapporto c'è tra autonomia e libertà?

- L'autonomia, certamente presuppone la libertà e il rispetto dell'autodeterminazione (principio del permesso/consenso).

Che cos'è allora la libertà?

- Secondo **Engelhardt** esistono tre accezioni del termine libertà

Liberta' (Engelhardt)

LIBERTA'

Capacità di scegliere

Assenza di vincoli

Possibilità di permesso/consenso

Scelta razionale

1) libertà come capacità di scegliere

- in quest'accezione, la libertà si configura come la **capacità di compiere una scelta razionale** tra più alternative;
- chi possiede questa capacità è **responsabile**, in quanto ritenuto razionalmente e giuridicamente capace, delle scelte compiute;
- il requisito da soddisfare per possedere questa capacità è riuscire a comprendere e valutare il significato della propria azione;

2) libertà come assenza di vincoli

È la libertà negativa.

3) Libertà come possibilità di permesso/consenso

Corrisponde alla autodeterminazione.

4) autonomia come scelta razionale

In questa accezione, l'autonomia si trova a coincidere col paradigma kantiano dell'imperativo categorico, cioè al dovere che l'uomo avverte, di compiere le sue scelte in conformità alle indicazioni della legge morale; qui, l'autonomia va intesa come la **capacità**, ed al tempo stesso la **possibilità**, di scegliere ed agire secondo ragione;

Inoltre possiamo considerare la LIBERTA' e l'AUTONOMIA (Macioce):

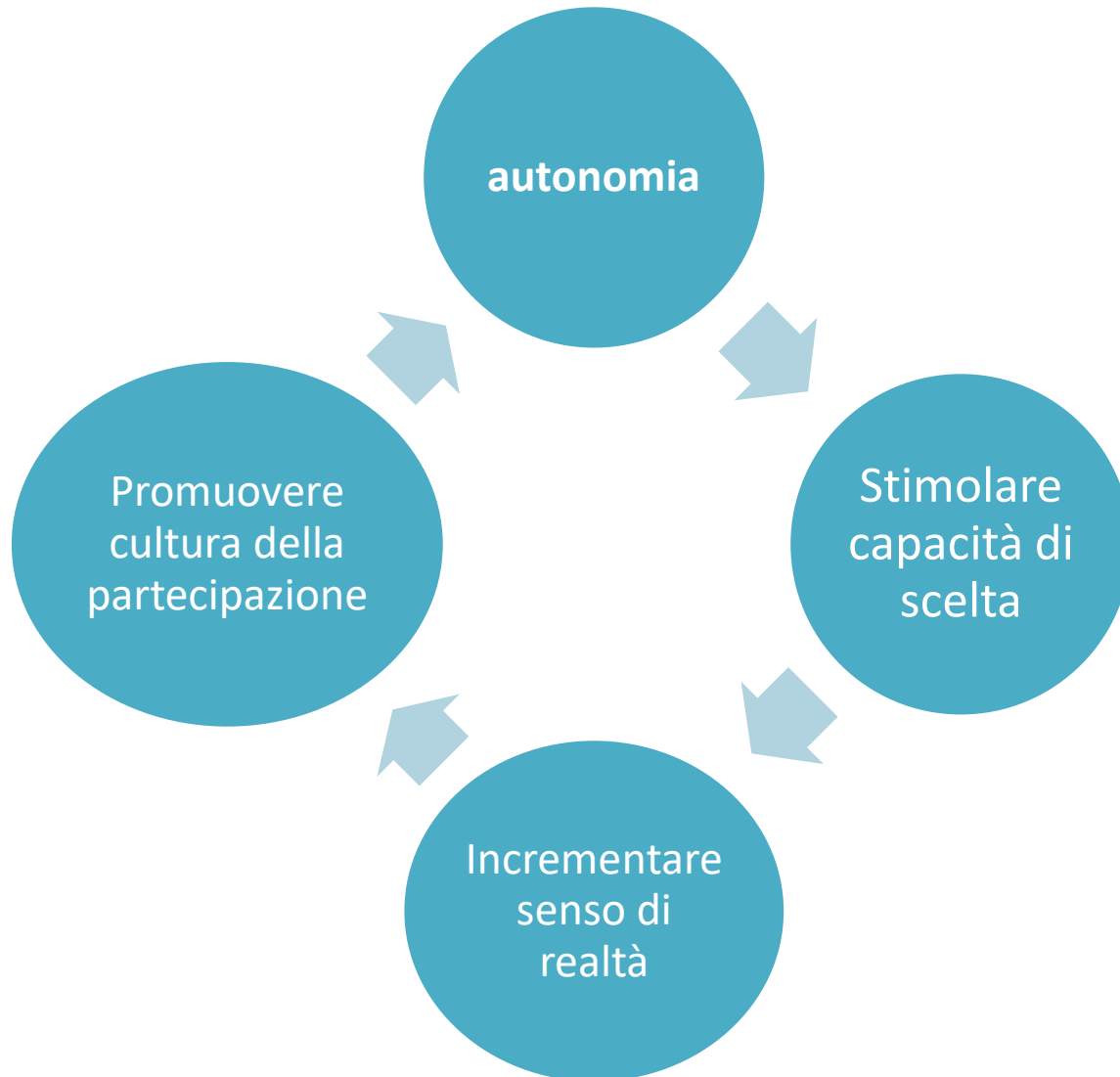
- un **valore e/o obiettivo**, ovvero come **fine in sé**; l'autonomia così intesa consente ai soggetti morali di darsi un proprio **statuto etico**, inteso come insieme di valori e di criteri morali, o di scegliere liberamente di seguire lo statuto etico di qualcun altro, posto che si tratti di una scelta volontaria e consapevole; in questo senso, l'autonomia va considerata in relazione con la libertà personale e sociale;
- **Un principio deontologico**


- Secondo alcuni autori, es. il **bioeticista Tom Beauchamp**, **non è possibile costruire una teoria dell'autonomia sull'accezione n.1**, cioè intendendo l'autonomia solo come capacità di scelta, come procedura formale di scelta senza vincoli. Così facendo, avremmo infatti un concetto di **autonomia solo procedurale**, con contenuti sfuggenti o vuoti.
- Per poter capire allora il vero contenuto dell'autonomia, dobbiamo considerarla non un insieme di regole, un processo formale. Meglio partire **dall'autonomia come VALORE e OBIETTIVO**.
- Questo ci consente subito di inquadrare i valori fondanti per il soggetto e quindi di avere un parametro in base al quale valutare se l'azione del soggetto è stata **autonoma e autentica** (cioè se ha rispettato i valori fondamentali per quella persona). Secondo Beauchamp questo modello di autonomia consente anche di salvaguardare **il pluralismo etico**, cioè evitare un modello assoluto di autonomia e garantire l'interpretazione che ognuno può dare della propria autonomia, in relazione ai valori/obiettivi perseguiti nella propria vita.

L'autonomia come principio deontologico

L'autonomia è uno dei principi cardine che orientano la deontologia dell'assistente sociale.

Che vuol dire favorire l'autonomia del paziente?



- **Partecipazione sociale_ Art. 33 Cod. Deont:** *«L'assistente sociale deve contribuire a promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà, favorendo o promuovendo iniziative di partecipazione volte a costruire un tessuto sociale accogliente e rispettoso dei diritti di tutti; in particolare riconosce la famiglia nelle sue diverse forme ed espressioni come luogo privilegiato di relazioni stabili e significative per la persona e la sostiene quale risorsa primaria».*  Partecipare = contrasto all'isolamento, all'emarginazione dunque incremento dell'autonomia.
- Come **incrementare capacità di scelta**, ovvero rendere il paziente più capace di scegliere come comportarsi? Attraverso la **condivisione del progetto** e del processo di aiuto. Individuare ed elaborare insieme, per quanto possibile, il progetto.
- **Incrementare senso di realtà:** significa fornirgli gli strumenti critici per saper fare i conti, da un lato, con le loro aspirazioni, i valori e la libertà di scelta, dall'altro con la responsabilità, l'autoregolazione e la responsabilità del proprio operato. **Diritti-libertà e realtà/responsabilità devono conciliarsi.**